



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Marzo 2017 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Febbraio 2017

(principali evidenze)

PRESTITI E RACCOLTA

1. A fine **febbraio 2017** l'ammontare dei **prestiti alla clientela** erogati dalle banche operanti in Italia, 1.800,9 miliardi di euro (*cf. Tabella 3*) è nettamente superiore, di quasi 101,5 miliardi, all'ammontare complessivo della **raccolta da clientela**, 1.699,4 miliardi di euro (*cf. Tabella 1*).

DINAMICA DEI PRESTITI BANCARI

2. Dai dati di **febbraio 2017**, emerge che **i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua del +1,8%**, in accelerazione rispetto al +1,5% del mese precedente, **rafforzando il miglioramento della dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere**. Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese (calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) (*cf. Tabella 3*).
3. Sulla base degli ultimi dati ufficiali, relativi **a gennaio 2017, si conferma la ripresa del mercato dei mutui**, inizialmente colta con l'impennata dei nuovi mutui. L'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una **variazione positiva di +1,9%** rispetto a gennaio 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento).

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

4. A febbraio 2017, i **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela risultano stabili, su livelli molto bassi**: il **tasso medio sul totale dei prestiti** è pari al **2,85%**, **minimo storico** (2,87% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007).
5. **Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** ha registrato **un nuovo minimo storico di 1,45%**, era l'1,56% il mese precedente (5,48% a fine 2007). **Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** si è attestato al **2,13%**, (2,08% a gennaio 2017, 2,02% a dicembre 2016 minimo storico e 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso (*cfr. Tabella 4*).

QUALITÀ DEL CREDITO

6. Le **sofferenze nette** (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a gennaio 2017 si sono ridotte a **77,8 miliardi di euro (il valore più basso da giugno 2014), in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi)** (*cfr. Tabella 7*). In particolare, rispetto al picco di 89 miliardi toccato a novembre 2015 si registra una riduzione delle sofferenze nette di oltre il 12%.
7. Il **rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto al 4,45%** a gennaio 2017 (era il 4,89% a fine 2016 e lo 0,86% prima della crisi).

DINAMICA DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA

8. In Italia i **depositi** (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) **sono aumentati**, a fine febbraio 2017, di **oltre 52 miliardi di euro rispetto a un anno prima** (variazione pari a +3,9% su base annuale), mentre **si conferma la diminuzione della raccolta** a medio e lungo termine, cioè **tramite obbligazioni, per quasi 60 miliardi di euro** in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (pari a -

15,5%). La dinamica della **raccolta complessiva** (depositi da clientela residente + obbligazioni) ha registrato a febbraio 2017 una variazione su base annua pari a **-0,5%**, era -1,3% il mese precedente (*cf. Tabella 1*). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è cresciuta da 1.549 a 1.699,4 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di oltre 150 miliardi.

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA

9. A febbraio 2017 il **tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia **si è collocato allo 0,99%** (1% il mese precedente e in flessione dal 2,89% a fine 2007) ad effetto:
- del **tasso praticato sui depositi** (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), che si è attestato allo **0,41%** (0,41% a gennaio 2017);
 - del **tasso sui PCT pari a 0,68%** (dallo 0,67% di gennaio);
 - del **rendimento delle obbligazioni, pari al 2,72%**, 2,71% il mese precedente (*cf. Tabella 2*).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

10. **Il margine (*spread*)** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie **permane in Italia su livelli particolarmente bassi**, a febbraio 2017 risultava **pari a 186 punti base** (187 punti base il mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (329 punti base a fine 2007). In media nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,98 punti percentuali (2,12 p.p. nel 2015).

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	6
2. FINANZE PUBBLICHE	7
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	9
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	9
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	10
3.3 MERCATI AZIONARI.....	10
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	11
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	13
4. MERCATI BANCARI	15
4.1 RACCOLTA BANCARIA.....	15
4.2 IMPIEGHI BANCARI	18
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	24
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	24
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	26
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	26

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano

Economia reale

t/tA	Q4 2016		Q3 2016		Q4 2015	
	Pil	0,7		1,0		0,9
- Consumi privati	0,3		0,9		1,1	
- Investimenti	5,2		5,8		2,0	
a/a	dic-16		nov-16		dic-15	
Produzione industriale	6,0		3,3		-0,9	
a/a	nov-16		ott-16		nov-15	
Vendite al dettaglio	+0,3		+1,7		+1,3	
delta m/m	dic-16		nov-16		dic-15	
Clima fiducia imprese	+1,3		-1,2		-0,4	
Clima fiducia famiglie	-2,7		+1,9		+1,5	
a/a	feb-17		gen-17		feb-16	
Inflazione (armonizzata)	1,6		1,0		-0,2	
Inflazione core	0,6		0,5		0,5	
prezzo per barile	dic-16		dic-16		dic-15	
	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a
Petrolio (Brent)	0,0	0,0	48,4	5,5	39,1	-38,9
cambio verso euro	gen-17		dic-16		gen-16	
		a/a		a/a		a/a
Dollaro americano	1,063	-2,0	1,054	-3,2	1,085	-6,8
Jen giapponese	122,2	-4,8	122,4	-7,6	128,4	-6,8
Sterlina inglese	0,861	14,2	0,845	16,2	0,754	-1,8
Franco svizzero	1,071	-2,1	1,075	-0,8	1,094	-0,6

Indicatori mercato azionario bancario

	feb-17		gen-17		feb-16	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-7,9	-12,9	5,1	-24,0	-19,5	-27,6
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a
Price/earning	19,0	-0,3	14,4	-2,5	12,5	-62,8
Dividend yield (in %)	5,3	3,2	4,9	2,6	4,1	2,9
	gen-17		dic-16		gen-16	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	77,7	-19,1	80,6	-34,9	96,0	-11,3

Attività finanziarie delle famiglie

	Q2 2016		Q2 2015	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.993	-3,1%	4.120	2,0%
Biglietti, monete e depositi	1.294	3,7%	1.248	1,5%
Obbligazioni	417	-12,2%	475	-25,8%
- pubbliche	134	0,0%	135	0,0%
- emesse da IFM	162	0,0%	209	0,0%
Azioni e partecipazioni	816	-17,3%	987	4,2%
Quote di fondi comuni	457	0,2%	456	32,9%
Ass.vita, fondi pens, TFR	851	6,5%	799	10,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	feb-17		gen-17		feb-16	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.699,4	-0,5	1.699,5	-1,3	1.707,1	-1,3
- depositi	1.374,3	3,9	1.371,6	3,4	1.322,2	3,5
- obbligazioni	325,1	-15,5	327,9	-16,9	384,9	-14,9
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.800,9	0,9	1.797,2	0,6	1.818,1	0,8
Impieghi al settore privato	1.535,7	1,5	1.532,5	1,2	1.544,7	0,7
- a imprese e famiglie	1.404,5	1,8	1.400,3	1,5	1.409,0	0,7
	gen-17		dic-16		gen-16	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze nette/impieghi	4,45	-0,19	4,89	-0,02	4,64	0,14

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	feb-17		gen-17		feb-16	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,00	-0,05	0,00	-0,05	0,05	0,00
Euribor a 3 mesi	-0,33	-0,15	-0,33	-0,15	-0,18	-0,23
Irs a 10 anni	0,76	0,16	0,74	-0,10	0,60	-0,11

Tassi d'interesse e margini bancari

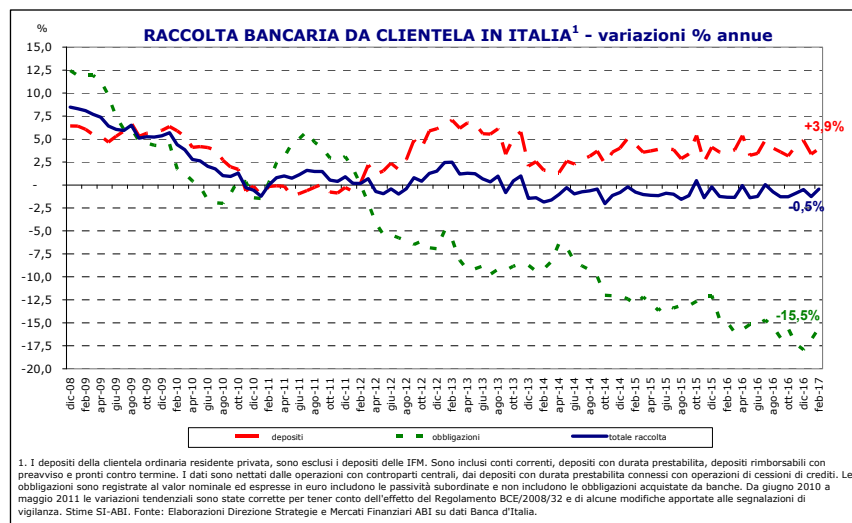
	feb-17		gen-17		feb-16	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	0,99	-0,15	1,00	-0,16	1,14	-0,26
Tasso medio prestiti (b)	2,85	-0,36	2,87	-0,38	3,21	-0,37
Differenziale (b-a)	1,86	-0,21	1,87	-0,22	2,07	-0,11

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

Recente dinamica della raccolta bancaria contrassegnata ancora da una dicotomia negli andamenti delle sue componenti: in contrazione la provvista a medio e lungo termine, in accelerazione il segmento a breve. Incrementi più elevati dei depositi nelle regioni nord-orientali ed in quelle centrali

Nell'ultimo anno è andata accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve.



Gli ultimi dati stimati dall'ABI alla fine del primo bimestre del 2017 confermano tale tendenza: si evince, infatti una variazione annua della raccolta complessiva da clientela in lieve flessione (-0,5%), quale risultato di trend ancora negativo delle obbligazioni acquistate da clientela (al netto di quelle riacquistate da banche) -15,5%, cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti), che ha segnato un incremento annuo di +3,9%.

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia su base territoriale¹ (disponibili a fine 2016) il totale dei depositi delle sole famiglie consumatrici², è pari a circa 915 miliardi di euro.

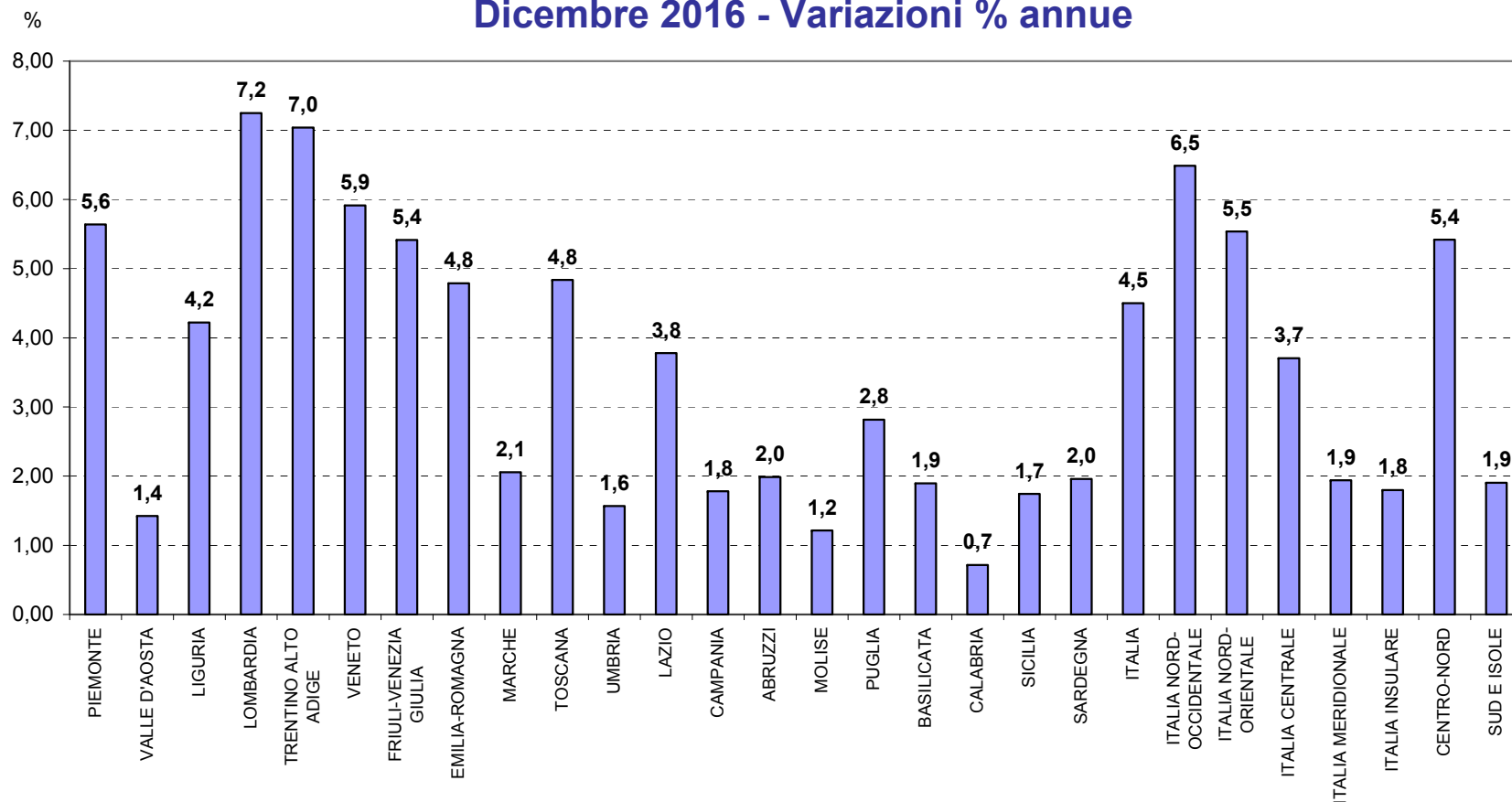
Gli incrementi più sostenuti si registrano in Lombardia (+7,2%), in Trentino Alto Adige (+7%), in Veneto (+5,9%), in Piemonte (+5,6%), in Friuli Venezia Giulia (+5,4), in Emilia Romagna e in Toscana (+4,8%), in Liguria (+4,2%) e +3,8% nel Lazio.

Al contrario, i valori più contenuti si riscontrano in Calabria (+0,7%), nel Molise (+1,2%) e +1,4% in Valle d'Aosta.

¹ Cfr. Banca d'Italia – Statistiche creditizie provinciali – Tavole mensili del Bollettino Statistico - Base Dati Statistica.

² Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti e pronti contro termine passivi.

DEPOSITI BANCARI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI Dicembre 2016 - Variazioni % annue



Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia

1. SCENARIO MACROECONOMICO

• Attività economica internazionale in calo

Nel mese di dicembre 2016 il **commercio mondiale** ha registrato una variazione pari al +0,4% su base mensile (+2,2% a/a). Negli ultimi 12 mesi, il tasso di crescita è stato pari al +1,2% (vs. 1,1% mese precedente), in calo rispetto al +2% registrato nel 2015.

La **produzione industriale**, sempre a dicembre 2016, ha riportato una variazione nulla su base mensile (+3% a/a). Negli ultimi 12 mesi, il tasso di crescita è stato pari al +1,7% (vs. +1,5% mese precedente), in calo rispetto al +1,8% registrato nel 2015.

A febbraio 2017, l'indicatore **PMI**³ è passato da 53,9 a 53,5. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è salito da 52,7 a 52,9; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 53,9 a 53,3.

L'**inflazione** mondiale, a dicembre 2016, è risalita di appena un decimo al 2,7%. Nella media del 2016, l'inflazione è stata pari al 2,7% rispetto al 2,8% del 2015.

A febbraio 2017, il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari al +1,8% su base mensile (+22,1% a/a).

• Prezzo del petrolio stabile

Nel mese di febbraio 2017 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 55,7 dollari al barile, registrando una variazione del -0,8% rispetto al mese precedente (+65% a/a).

• Bric: tra luci e ombre

Nel quarto trimestre del 2016 il **Pil cinese** è cresciuto del +6,8% in termini annuali, in lieve aumento rispetto al trimestre precedente (6,7%). L'indicatore anticipatore dell'Ocse, sotto quota 100 (99,4), segnala possibili rallentamenti nei prossimi mesi. La dinamica dei prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di gennaio che segna un +2,5% su base annuale.

La crescita del **Pil indiano** nel quarto trimestre del 2016 è stata pari al +7%, in lieve calo rispetto al +7,4% registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse è però sceso sotto quota 100. L'inflazione, a gennaio, ha registrato una variazione pari al +3,2%, in calo rispetto al +3,4% del mese precedente.

Nel quarto trimestre del 2016 il **Pil brasiliano** ha registrato una contrazione pari al -2,5%, che si aggiunge al -3,8% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, da luglio, è tornato sopra quota 100 indicando un miglioramento delle prospettive di crescita. Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a gennaio hanno registrato una variazione annua pari al +5,4%.

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2016, il Pil è diminuito del -0,4% (-0,6% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un miglioramento nei prossimi mesi. La crescita dei prezzi al consumo rallenta: nel mese di gennaio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +4,6%.

• Usa: crescita in rallentamento

Nel quarto trimestre del 2016 il **Pil statunitense** ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +1,8%, in calo rispetto al +3,5% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala che le prospettive

³Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.

per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi.

Nel mese di gennaio 2017 il **tasso di disoccupazione** è salito di un decimo al 4,8%; mentre il **tasso di occupazione** è salito al 59,9%.

- **Usa: inflazione al consumo in lieve aumento**

I **prezzi al consumo**, a gennaio 2017, hanno registrato una variazione pari al +2,5%, in aumento di quattro decimi di punto rispetto al mese precedente. La componente *core*, nello stesso mese, è salita al 2,3%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, nel mese di gennaio, sono risalite a +1,9%.

- **Pil Area Euro in crescita nel quarto trimestre 2016**

Nel quarto trimestre di quest'anno, il **Pil dell'Eurozona** ha registrato una crescita pari a +1,6% in termini trimestrali annualizzati in lieve calo rispetto al +1,7% del trimestre precedente. All'interno dell'Area, nel quarto trimestre la **Germania** registra un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati - pari a +1,76% (+0,55% nel terzo trimestre), anche il Pil della **Francia** ha avuto un incremento pari al +1,7% (+0,84% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a gennaio 2017, risulta pari a 100,5, in lieve aumento rispetto mese precedente (100,3 dodici mesi prima).

- **... con segnali ancora contrastanti nell'Area**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a dicembre 2016, una decremento congiunturale pari al -1,6% (1,5% nel mese precedente), mentre un aumento pari al +1,8% in termini tendenziali (+3% a novembre). A dicembre, l'indice della produzione industriale è sceso, rispetto a novembre, di -2,4% in

Germania ed è sceso di -1,1% in **Francia**. Rispetto a dodici mesi prima, la produzione è scesa in Germania (-0,2%), mentre in Francia ha fatto registrare un incremento di +0,9%. A dicembre, i **nuovi ordinativi manifatturieri** hanno registrato un aumento **nell'Area Euro** pari al +4,1% e del +7,6% in **Germania** (2,4% e 2,1% nel mese precedente).

Le **vendite al dettaglio** nell'**Area Euro**, a dicembre, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +1,2% in lieve calo su base congiunturale (-0,5). In **Germania** nello stesso mese a livello tendenziale si rileva un miglioramento (+0,3%; 0,0 rispetto ad novembre), in **Francia** si registra una crescita tendenziale delle vendite pari a +2,2% (-0,6% rispetto a novembre).

- **Segnali di miglioramento della fiducia delle imprese e dei consumatori**

L'**indice di fiducia delle imprese** (cfr. Grafico A3), a dicembre 2016, nell'**Area Euro** è rimasto invariato dal -1,1 del mese precedente, in **Germania** da 0,1 a 2,2 e in **Francia** da -4,4 a -3,3. Invece l'**indice di fiducia dei consumatori** risulta in lieve miglioramento passando da -6,2 a -5,1 nell'**Area Euro**; da -10,6 a -10,2 in **Francia** e in **Germania** da -1,2 a -0,7.

A novembre 2016, nell'**Area Euro** il **tasso di disoccupazione** è rimasto invariato a 9,7%. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2016 è salito al 65,8% dal 65,4% del trimestre precedente (64,9% nel terzo trimestre del 2015).

- **Prezzi al consumo in lieve rialzo a dicembre**

L'**inflazione** nell'Area Euro mostra un segnale di rialzo a dicembre 2016, infatti, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +1,14% (+0,57% nel mese

precedente; 0,23% dodici mesi prima).

La componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,9% in lieve aumento rispetto al +0,76 del mese precedente (+0,82% nel corrispondente mese del 2015).

- **Tasso di cambio: a febbraio euro stabile rispetto a dollaro e sterlina**

Nel mese di febbraio 2017 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,06 (1,06 a gennaio). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,85 (0,86 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,07 (1,07 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 120,27 (122,17 nel precedente mese).

- **Italia: Pil rallenta nel quarto trimestre del 2016**

Nel quarto trimestre del 2016 il **prodotto interno lordo** è cresciuto dello +0,7% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato del +1% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo pari a +0,4 p.p. alla crescita del Pil (+0,04 p.p. consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, +0,12 p.p. spesa della Pubblica Amministrazione e +0,23 p.p. investimenti fissi lordi). Dal lato della domanda estera netta si è registrato un contributo negativo pari a -0,16 punti percentuali, che è stato controbilanciato dall'effetto positivo di pari ampiezza derivante dalla variazione delle scorte.

La variazione acquisita per il 2016 è pari a +1% (nel 2015 il **prodotto interno lordo italiano** è cresciuto del +0,6%).

L'indicatore anticipatore dell'Ocse, a gennaio 2017, è stabile rispetto al mese precedente, a 100,1 (100,9 un anno prima).

A dicembre 2016 **l'indice destagionalizzato della produzione industriale** ha fatto registrare un aumento del 6% rispetto a novembre, mentre ha mostrato un aumento del +1,4% in termini tendenziali. In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano un aumento in tutti i raggruppamenti: beni strumentali (+7,4%); beni intermedi (+7,5%); energia (+11,5%); beni di consumo (+1,6%).

I nuovi ordinativi manifatturieri, a dicembre 2016, hanno registrato un decremento, in termini tendenziali, pari allo -0,9% (+0,1% nel mese precedente). Nello stesso mese anche **le vendite al dettaglio** sono calate a livello tendenziale (+0,2% m/m).

A dicembre 2016, **l'indice di fiducia dei consumatori** è leggermente migliorato, passando da -12,1 a -10,2 (-1,4 dodici mesi prima); anche **la fiducia delle imprese** migliora, passando da -3,3 a -2 (-1,5 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a gennaio 2017, è stabile rispetto al mese precedente attestandosi all'11,9% (lievemente aumentato rispetto a dodici mesi prima 11,6%). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nello stesso mese, è in diminuzione passando al 37,9% dal 39,2% del mese precedente (38,7% un anno prima). **Il tasso di occupazione** è rimasto pressoché invariato al 57,4% (56,8% un anno prima). **L'indice armonizzato dei prezzi al consumo** inizia a manifestare segni di rialzo; a febbraio 2017 era pari a +1,6%, (1,0% nel mese precedente). L'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è aumentata al +0,6% (+0,5% nel mese precedente).

2. FINANZE PUBBLICHE

- **A febbraio 2017 8,2 miliardi il fabbisogno del settore statale, in flessione rispetto a febbraio 2016**

Nel mese di febbraio 2017 il settore statale ha registrato un fabbisogno intorno a 8.200 milioni, con una riduzione di circa 1.800 milioni rispetto al risultato del corrispondente mese dello scorso anno. Il fabbisogno dei primi due mesi dell'anno in corso si attesta a 6.100 milioni, con un aumento di circa 700 milioni rispetto al primo bimestre del 2016. Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente, la riduzione del fabbisogno del settore statale di febbraio 2017 è attribuibile all'effetto congiunto di minori prelevamenti dai conti di tesoreria intestati alle amministrazioni territoriali e di maggiori incassi fiscali. Gli interessi sui titoli di Stato sono risultati in aumento di circa 300 milioni per una diversa calendarizzazione delle scadenze.

L'aumento del fabbisogno cumulato dei primi due mesi sconta lo slittamento dal mese di dicembre 2016 a gennaio 2017 di alcuni pagamenti delle amministrazioni centrali per motivi di calendario.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **Stabili i tassi di policy della Banca Centrale Europea**

Nella riunione della **Banca Centrale Europea** del 9 marzo 2017 la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (*refinancing rate*) a zero,

quello sui depositi a -0,40% e la *marginal lending facility* allo 0,25%.

La Bce prevede di mantenere i livelli dei tassi di interesse al livello attuale o più basso per un periodo prolungato e anche oltre l'orizzonte temporale del *quantitative easing*, che al momento è atteso concludersi a dicembre prossimo. La Bce ha confermato la riduzione a 60 miliardi al mese il ritmo degli acquisti di titoli da aprile a dicembre, dagli attuali 80 miliardi di euro.

Secondo la Bce il bilancio dei rischi per la crescita rimane al ribasso, ma risulta migliorato. La Bce ha, inoltre, sottolineato come il rischio di deflazione sia praticamente sparito anche se permangono ancora incertezze sul fronte dell'inflazione ed ha aggiunto che gli oltre quattro milioni di posti di lavoro creati sono la risposta a chi temeva che il *quantitative easing* avrebbe creato iniquità, beneficiando i ricchi, dal momento che la misura più equa di tutte è creare lavoro. La Banca centrale europea ha, peraltro, alzato all'1,7%, dall'1,3% di tre mesi fa, la stima d'inflazione per il 2017, e a 1,6% da 1,5% quella per il 2018. La stima sul 2019 è confermata all'1,7%. La Banca centrale europea ha rivisto in meglio le stime di crescita per l'Eurozona: per il 2017 Francoforte ora si aspetta un +1,8% dal precedente +1,7% e per il 2018 a +1,7% da +1,6%. Stabile all'1,6% la crescita per il 2019.

Con molta probabilità se non ci saranno impreviste incognite in agguato nell'economia, la *Federal Reserve* ha tutte le intenzioni di procedere senza indugi a un nuovo rialzo dei tassi d'interesse americani già a metà marzo prossimo. Una mossa richiesta dallo stato incoraggiante dell'espansione - in particolare dell'occupazione e dell'inflazione - e pronosticata ormai con certezza dai mercati. «Al nostro vertice di questo mese, valuteremo se

occupazione e inflazione stanno continuando a evolvere in modo coerente con le nostre attese; in qual caso un ulteriore aggiustamento dei tassi sui *federal funds* sarebbe probabilmente appropriato», ha dichiarato di recente il presidente della Banca centrale intervenendo all'Executives Club di Chicago. Già nella riunione del 14 dicembre 2016, il Fomc, il *Federal Open Market Committee* aveva rialzato di 0,25 punti il tasso di interesse. In sostanza si era passati dalla fascia dello 0,25-0,50% al gradino superiore: 0,50%-0,75%. La Presidente Yellen ha anche previsto, o meglio confermato, che nelle carte delle Fed c'è una serie di tre strette di un quarto punto entro fine anno, fino a portare i tassi all'1,4%, che dovrebbe nei fatti archiviare la lunga campagna di stimolo economico messa in atto per assicurare sostegno a un'espansione sottotono dopo l'uscita dalla crisi del 2008.

L'indicazione in arrivo dai governatori ha trovato conforto di recente nei dati: l'inflazione, in passato tallone d'Achille della ripresa, per la prima volta da tempo si è avvicinata al target ideale del 2%, facendo segnare in gennaio l'1,9% su base annuale quando misurata dall'indicatore preferito dalla stessa Banca centrale, i prezzi legati alle spese dei consumi personali. La disoccupazione è ormai a livelli considerati minimi dall'Istituto centrale, ferma al 4,8% in gennaio.

- **In territorio negativo l'euribor a 3 mesi al minimo storico: -0,33% il tasso registrato nella media della primi giorni di marzo 2017. In rialzo i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di febbraio 2017 si è posizionato allo -0,33%, -0,33% anche la media di gennaio 2017 (-15 punti base rispetto a

febbraio 2016 - *cfr. Grafico A6*). Nella media dei primi giorni di marzo 2017 tale tasso è rimasto a -0,33%. Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni si è collocato allo 0,76% a febbraio 2017 (0,74% a gennaio scorso). Nella media dei primi giorni di marzo 2017, tale tasso è aumentato a 0,77%.

Nei primi giorni di marzo 2017, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 110 punti base (109 p.b. a febbraio 2017 e superiore a quanto segnato a marzo 2016: 82 punti base).

- **In aumento a gennaio il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'Area Euro e Usa**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁴, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a gennaio, nell'Area Euro, un allentamento delle condizioni monetarie complessive (pari a -0,61 punti), dovuta principalmente al calo del tasso di interesse.

Anche negli Stati Uniti, nello stesso mese, vi è stato un allentamento delle condizioni monetarie complessive pari a -0,37 punti per effetto dell'aumento della componente tasso di interesse. Tuttavia date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono

⁴ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

risultate, ad gennaio, meno restrittive di -1,54 punti (-1,30 punti nel mese precedente e -0,33 punti anche un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In crescita a febbraio 2017 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio pari a 2,43% negli **USA** (2,43% nel mese precedente), a 0,32% in **Germania** (0,30% nel mese precedente) e 2,22% in **Italia** (2% a nel mese precedente e 1,57% dodici mesi prima). Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di febbraio sui 190 *basis points* (170 *bp* nel mese precedente).

- **In lieve diminuzione a febbraio i rendimenti dei financial bond dell'Area Euro e Usa**

I *financial bond*, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di febbraio un rendimento pari al 1,06% nell'Area Euro (1,10% nel mese precedente) e del 3,14% negli Stati Uniti (3,16% nel mese precedente).

- **In forte contrazione anche nel 2016 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (quasi -70 miliardi di euro)**

Nel mese di dicembre 2016 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 11,9 miliardi di euro (10,7 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 408,5 miliardi nel 2016), mentre le emissioni nette si sono attestate a -17,5 miliardi (-51,8 milioni l'anno prima; +53,4 miliardi nel 2016);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 4 miliardi di euro (5,8 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 65,7 miliardi nel 2016), mentre le emissioni nette sono ammontate a -377 milioni (-938 milioni nello stesso mese dello scorso anno; -377 milioni nel 2016).
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 4,7 miliardi di euro (11,7 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 90,2 miliardi nel 2016), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -10,1 miliardi (-472 milioni lo stesso mese dell'anno precedente; -69,2 miliardi nel 2016).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **A febbraio 2017 andamento positivo dei principali indici di Borsa**

Nel mese di febbraio i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è salito su media mensile di +1% (+12,9% su base annua), il **Nikkei 225** è sceso del -0,1% (+17,6% a/a) e lo **Standard & Poor's 500** è salito del +2,5% (+22,5% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 27,7 in calo rispetto al 28,3 del mese precedente.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a

febbraio, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del -0,4% (+15,8% a/a); il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito del +0,5% (+23,1% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è salito del +1,1% (+26,4% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del -2,4% (+10,6% a/a). Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è salito del +2% (+18,6% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è salito del +5% (+16,8% a/a) e il **Nasdaq** è salito del +3,9% (+29,4% a/a).

Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** è cresciuto del +3,5% (+52,1% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** è sceso del -3,5% (+18,9% a/a) e il **FTSE Banche** è sceso del -8,1% (-14,6% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano stabile a febbraio 2017**

A febbraio 2017 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è salita del 0,8% rispetto al mese precedente mentre è salita del 17,3% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 6.164 miliardi di euro da 6.114 miliardi di gennaio 2017. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari all'8,5% del totale, quella della **Francia** al 30,6% e quella della **Germania** al 27,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

A febbraio, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è confermata a 523 miliardi di euro, non manifestando variazioni rispetto al mese precedente e un aumento di 55

miliardi rispetto ad un anno prima. A gennaio 2017, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. Grafico A8) è diminuita rispetto al mese precedente attestandosi a 77,6 miliardi da 80,6 miliardi di dicembre (-18,3 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di gennaio 2017, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 15% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.251 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a gennaio 2017, circa il 29% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela⁵) - pari a circa 1.251 miliardi di euro a gennaio 2017 (circa 82 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -6,2% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 29% direttamente dalle famiglie consumatrici (-17,6% la variazione annua), per il 21,2% dalle istituzioni finanziarie (-12,7%), per il 39,4% dalle imprese di assicurazione (+8,4% la variazione annua), per il 5,8% dalle società non finanziarie (+6,8%) e circa il 2,9% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici.

I titoli da non residenti, circa il 2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il 20%.

⁵ Residente e non residente.

- **In crescita nel terzo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il totale delle gestioni patrimoniali degli O.I.C.R e delle banche, in flessione quelle delle SIM**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2016 una crescita, collocandosi a circa 117,7 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +4,7% (+5,2 miliardi rispetto a fine del terzo trimestre del 2015).

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del terzo trimestre del 2016 pari a circa 837,7 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di quasi l'11% (+80,9 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,5 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -1,9% (-180 milioni rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 710,4 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +11,9% (+75,8 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015).

- **In crescita a gennaio 2017 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; positivo il flusso della raccolta netta**

A gennaio 2017 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è cresciuto, collocandosi intorno ai 908 miliardi di euro (+6,5 miliardi circa rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio è composto per il 26,7% da fondi di diritto

italiano e per il restante 73,3% da fondi di diritto estero⁶.

In particolare, rispetto a dicembre 2016 vi è stato un aumento di +2,3 miliardi di fondi obbligazionari, di +1,8 miliardi di fondi azionari, di +1,1 miliardi di fondi bilanciati e di fondi monetari, di +255 milioni di fondi flessibili, cui ha corrisposto una diminuzione di -130 milioni di fondi *hedge*.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dall'8% di gennaio 2016 all'8,5% di gennaio 2017, quella dei fondi flessibili è passata dal 24,1% al 24%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è passata dal 41,3% al 41,9% e quella dei fondi *hedge* dallo 0,6% allo 0,5%; in flessione dal 4,4% al 3,9% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 21,6% al 21,2%. Sempre a gennaio 2017 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +5,7 miliardi di euro; +1,2 miliardi il mese precedente (+35,5 miliardi nel 2016; +94,3 miliardi nel 2015; +89,8 miliardi nel 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono calate del 2,9% nel secondo trimestre del 2016: bene i fondi comuni, le assicurazioni ramo vita, i fondi pensione e TFR, in flessione le obbligazioni e le azioni e partecipazioni.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività**

⁶ *Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.005 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2016, con un calo su base annua del 2,9%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,3% (in crescita rispetto al 30,3% di un anno prima);
- le quote di **fondi comuni** sono in crescita del +1,3% su base annua e risultano pari all'11,5% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto al 14,1% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR**, che hanno segnato una variazione positiva del 6,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 21,2% (19,4% nel secondo trimestre del 2015);

In flessione:

- le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-12,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-22%) che dalle obbligazioni pubbliche (-0,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,4% (11,5% nel precedente anno).
- le **azioni e partecipazioni**, in calo dell'17,1% su base annua, risultano pari al 20,5% del totale delle attività finanziarie (in calo rispetto al 24% di dodici mesi prima).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **A febbraio 2017 in lieve flessione la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni**

Secondo le prime stime del SI-ABI a febbraio 2017 la **raccolta da clientela del totale delle banche in Italia**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 7,7 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -0,5% (-1,3% il mese precedente).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.699,4 miliardi di euro (*cfr. Tabella 1*); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+150 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+350 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-200 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I **depositi da clientela** residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi

con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a febbraio 2017 una variazione tendenziale pari a +3,9%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 52 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a febbraio 2017 un livello di 1.374,3 miliardi.

La variazione annua delle **obbligazioni**⁷ è risultata pari a -15,5% (-16,9% gennaio 2017), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 60 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 325,1 miliardi di euro.

A gennaio 2017 è risultato in flessione il *trend* dei **depositi dall'estero**⁸: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 293 miliardi di euro, 9,6% in meno di un anno prima (-5,4% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 11,6% (12,5% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra gennaio 2016 e gennaio 2017 è stato negativo per circa 31 miliardi di euro.

⁷ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

⁸ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1
Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
febbraio-15	1.730.119	-0,77	1.277.756	4,41	452.363	-12,98
marzo-15	1.732.176	-1,05	1.281.766	3,56	450.410	-12,18
aprile-15	1.728.989	-1,13	1.285.144	3,71	443.844	-12,89
maggio-15	1.733.887	-1,17	1.298.060	3,88	435.827	-13,66
giugno-15	1.723.822	-0,89	1.292.589	3,93	431.232	-12,99
luglio-15	1.712.567	-1,00	1.291.261	3,85	421.306	-13,41
agosto-15	1.711.117	-1,56	1.292.470	2,87	418.647	-13,10
settembre-15	1.714.768	-1,16	1.301.183	3,37	413.585	-13,13
ottobre-15	1.729.474	0,48	1.320.709	5,39	408.765	-12,66
novembre-15	1.714.768	-1,39	1.304.855	2,52	409.914	-12,05
dicembre-15	1.736.583	-0,19	1.329.862	4,10	406.720	-12,05
gennaio-16	1.721.473	-1,26	1.327.015	3,57	394.458	-14,65
febbraio-16	1.707.125	-1,33	1.322.240	3,48	384.885	-14,92
marzo-16	1.708.720	-1,35	1.330.707	3,82	378.013	-16,07
aprile-16	1.727.960	-0,06	1.354.072	5,36	373.888	-15,76
maggio-16	1.709.717	-1,39	1.339.987	3,23	369.730	-15,17
giugno-16	1.702.337	-1,25	1.336.765	3,42	365.572	-15,23
luglio-16	1.713.427	0,05	1.353.988	4,86	359.438	-14,68
agosto-16	1.698.318	-0,75	1.344.281	4,01	354.037	-15,43
settembre-16	1.692.647	-1,29	1.347.858	3,59	344.789	-16,63
ottobre-16	1.707.278	-1,28	1.362.298	3,15	344.980	-15,60
novembre-16	1.699.101	-0,91	1.360.130	4,24	338.971	-17,31
dicembre-16	1.728.011	-0,49	1.394.229	4,84	333.782	-17,93
gennaio-17	1.699.492	-1,28	1.371.634	3,36	327.858	-16,88
febbraio-17	1.699.419	-0,45	1.374.345	3,94	325.074	-15,54

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A gennaio 2017 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 97,7 miliardi di euro (-28,5% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 5,2% (7,1% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 195,5 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 66,7% (57,8% un anno prima).

- **In assestamento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a febbraio 2017 a 0,99% (1% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,41% (0,41% anche il mese precedente - *cfr. Tabella 2*), quello delle obbligazioni al 2,72% (2,71% a gennaio 2017) e quello sui pct a 0,68% (0,67% il mese precedente).

- **In lieve flessione il rendimento dei titoli pubblici**

Sul **mercato secondario dei titoli di Stato**, il **Rendistato**, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a febbraio 2017 a 1,48%, 28 punti base in più del mese precedente (0,66% ad agosto

2016: minimo storico) e 28 *basis points* al di sopra del valore di febbraio 2016.

Nel mese di gennaio 2017 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 0,27% (0,33% a dicembre 2016; 0,30% a gennaio 2016). Con riferimento ai **BTP**⁹, nella media del mese di gennaio 2017 il rendimento medio è risultato pari a 1,80% (1,49% a gennaio 2016). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo dicembre 2016 – gennaio 2017 da -0,29% a -0,35%.

⁹ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2

Italia: tassi d'interesse per gli investitori

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
feb-12	1,16	0,55	2,95	3,39	2,07	2,32	6,47	3,41	6,22	2,00	3,00	6,50
feb-13	1,17	0,49	2,95	3,37	2,05	0,65	2,28	1,23	3,83	0,50	2,00	5,00
feb-14	0,95	0,38	1,91	3,42	1,86	0,58	1,55	0,87	3,45	1,25	2,00	4,75
feb-15	0,66	0,23	1,45	3,10	1,40	0,12	0,56	0,23	1,58	0,20	0,75	3,00
gen-16	0,50	0,14	1,26	2,93	1,16	-0,11	0,30	-0,04	1,49	0,15	0,30	2,50
feb-16	0,49	0,14	0,92	2,93	1,14	-0,07	0,40	-0,02	1,54	0,10	0,25	0,75
mar-16	0,49	0,14	0,80	2,91	1,12	-0,11	0,33	-0,06	1,36	0,01	0,15	0,60
apr-16	0,47	0,13	0,99	2,90	1,09	-0,15	0,34	-0,05	1,37	0,01	0,15	0,60
mag-16	0,46	0,13	1,09	2,90	1,08	-0,22	0,31	-0,12	1,45	0,01	0,15	0,60
giu-16	0,45	0,12	1,58	2,87	1,08	-0,16	0,31	-0,08	1,39	0,01	0,15	0,60
lug-16	0,43	0,11	1,38	2,86	1,06	-0,24	0,23	-0,15	1,20	0,01	0,15	0,60
ago-16	0,43	0,10	1,34	2,82	1,04	-0,25	0,18	-0,15	1,09	0,01	0,15	0,60
set-16	0,42	0,11	1,30	2,79	1,03	-0,27	0,19	-0,17	1,18	0,01	0,15	0,60
ott-16	0,41	0,10	1,28	2,75	1,00	-0,29	0,22	-0,17	1,35	0,01	0,15	0,60
nov-16	0,41	0,09	1,22	2,75	1,00	-0,26	0,41	-0,08	1,80	0,01	0,15	0,60
dic-16	0,41	0,09	0,56	2,74	0,98	-0,29	0,33	-0,11	1,73	0,01	0,15	0,60
gen-17	0,41	0,08	0,67	2,71	1,00	-0,35	0,27	-0,16	1,80	0,01	0,15	0,60
feb-17	0,41	0,08	0,68	2,72	0,99	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **A febbraio 2017 in crescita la dinamica del totale dei finanziamenti bancari a famiglie e società non finanziarie**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a febbraio 2017 un valore positivo; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.800,9 miliardi di euro, **segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni** (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di **+0,9%**⁹ (+0,6% il mese precedente). A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 127,7 miliardi di euro.

Pari a +1,5%⁹ **la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato**¹⁰ (cfr. Tabella 3). A febbraio 2017 risultano pari a 1.535,7 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +85,6 miliardi circa da allora ad oggi).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a febbraio 2017, a 1.404,5 miliardi di euro. **Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati**

¹⁰ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

dalla Banca d'Italia, a febbraio 2017 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) **risulta in crescita di +1,8%**, in accelerazione rispetto al +1,5% del mese precedente.

A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 126 miliardi.

- **A gennaio 2017 +0,9% la variazione annua dei finanziamenti alle imprese; al +2,2% la dinamica dei prestiti alle famiglie**

A gennaio 2017 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a +0,9%¹¹ (+0,2% a dicembre 2016, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹² (+2,2% a gennaio 2017; -1,5% a novembre 2013). Sempre a gennaio 2017, **l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie** ha registrato un variazione positiva del +1,9% nei confronti di fine gennaio 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui.

¹¹ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹² Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹³ mette in luce come a gennaio 2017 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55,2%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,8%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,6%, mentre il comparto delle costruzioni il 15,3% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,8%.

- **La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico**

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta. Nonostante i recenti segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2016 l'indice si è posizionato a 72,3 con una perdita complessiva di quasi 28 punti.

¹³ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del *Cerved*¹⁴ indicano che nel corso del 2016 ha preso vigore il miglioramento iniziato nel 2015, con benefici che riguardano tutti i settori economici e tutta la Penisola, con la sola eccezione delle Isole. I dati indicano che complessivamente nel 2016 sono fallite 13,5 mila imprese, l'8,5% in meno rispetto alle 14,7 mila del 2015 (anno che aveva fatto registrare un calo del 6,1% rispetto al picco di 15,7 mila fallimenti toccato nel 2014). Rimane comunque ampio il divario con il 2008, ultimo anno che non aveva risentito della crisi e in cui i fallimenti si erano fermati a quota 7,5 mila. La riduzione del 2016 ha riguardato in maniera omogenea tutte le forme giuridiche di impresa, con le società di capitale (-8,5%) che registrano un calo leggermente più marcato delle società di persone (-8,2%). Per il secondo anno consecutivo i fallimenti sono diminuiti in tutti i macrosettori, con una riduzione più marcata nelle costruzioni (2,9 mila fallimenti, -11,1% rispetto al 2015), rispetto a servizi (7,1 mila, -8,7%) e industria (2,1 mila, -5,8%). Su un orizzonte temporale più lungo, l'industria fa registrare valori più vicini a quelli pre-crisi (+25%), rispetto a costruzioni (+81%) e servizi (+100%). Nell'ambito del terziario, i miglioramenti riguardano la filiera informazione intrattenimento (-20,6%), la logistica (-15,3%) e la distribuzione (-12,7%), mentre aumentano le procedure nei servizi non finanziari (+1,1%). Tra i settori industriali, tornano ad aumentare i fallimenti nella metallurgia (+3,1%) e nel sistema moda (0,8%), attestandosi però su livelli storicamente bassi; in calo l'*hi tech* (-21%), l'*automotive* (-15,4%), i prodotti intermedi (-11,3%) e la meccanica (-10,2%). Nel 2016 i fallimenti diminuiscono in tutte le aree della Penisola, con cali

¹⁴ Cfr. Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Febbraio 2017.

maggiori nelle regioni settentrionali.

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – gennaio 2017) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2016 si è registrata una stabilità della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: 0%; 12,5% nel terzo trimestre del 2016. 12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

- **Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese**

A febbraio 2017, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato a febbraio 2017 pari al 2,85% (minimo storico), 2,87% il mese precedente; 6,18% a fine 2007 (*cf. Tabella 4*). **Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** ha raggiunto a febbraio 2017 al minimo storico di 1,45% (1,56% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). **Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,13% (2,08% il mese precedente, 2,02% a dicembre 2016, minimo storico e 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è

risultata pari al 78,9% (77,9% il mese precedente; era 74,7% a dicembre 2016).

Tabella 3
Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *

	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)
	feb-15	1.815.700	-1,49	1.546.587	-2,02	1.403.481
mar-15	1.827.831	-1,07	1.556.913	-1,44	1.408.715	-1,44
apr-15	1.819.723	-0,93	1.548.580	-1,40	1.405.804	-1,39
mag-15	1.818.952	-0,69	1.545.618	-1,20	1.402.122	-1,18
giu-15	1.838.082	-0,43	1.562.006	-1,02	1.419.004	-0,90
lug-15	1.830.834	-0,21	1.559.495	-0,61	1.419.903	-0,54
ago-15	1.817.742	-0,02	1.547.058	-0,48	1.408.869	-0,35
set-15	1.820.558	-0,12	1.551.695	-0,47	1.412.130	-0,36
ott-15	1.812.894	-0,09	1.546.068	-0,52	1.412.408	-0,44
nov-15	1.830.876	0,57	1.563.063	0,52	1.424.330	0,51
dic-15	1.824.480	-0,24	1.552.891	-0,35	1.413.014	-0,05
gen-16	1.820.299	-0,09	1.547.218	-0,15	1.410.315	-0,11
feb-16	1.818.137	0,83	1.544.679	0,69	1.409.014	0,71
mar-16	1.819.240	0,36	1.547.057	0,34	1.407.285	0,39
apr-16	1.810.555	0,32	1.540.323	0,44	1.402.471	0,26
mag-16	1.816.698	0,59	1.545.988	0,86	1.410.833	0,96
giu-16	1.816.314	0,06	1.550.165	0,71	1.412.999	0,74
lug-16	1.809.940	0,13	1.544.489	0,54	1.409.987	0,49
ago-16	1.799.788	0,28	1.536.596	0,81	1.405.539	0,77
set-16	1.804.072	0,50	1.541.722	1,01	1.406.095	0,77
ott-16	1.797.610	0,67	1.536.651	1,17	1.405.661	1,22
nov-16	1.801.236	-0,02	1.541.862	0,52	1.410.069	0,81
dic-16	1.802.634	0,39	1.540.398	1,06	1.399.976	0,94
gen-17	1.797.235	0,59	1.532.536	1,23	1.400.339	1,49
feb-17	1.800.860	0,91	1.535.722	1,51	1.404.500	1,78

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali. (1) Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4
Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
feb-12	4,20	5,64	4,02	4,26	1,00	1,22	2,34	0,57	0,33	1,09	3,34
feb-13	3,76	5,61	3,60	3,70	0,75	0,20	1,76	0,30	0,30	0,51	4,30
feb-14	3,87	5,58	3,39	3,49	0,25	0,29	2,06	0,24	0,22	0,52	3,33
feb-15	3,61	4,96	2,41	2,75	0,05	0,05	0,70	0,26	0,17	0,56	2,50
gen-16	3,24	4,43	2,03	2,49	0,05	-0,15	0,84	0,62	0,17	0,59	1,74
feb-16	3,21	4,39	1,94	2,41	0,05	-0,18	0,60	0,62	0,11	0,59	0,90
mar-16	3,16	4,29	1,90	2,33	0,00	-0,23	0,59	0,63	0,10	0,59	1,44
apr-16	3,11	4,23	1,92	2,29	0,00	-0,25	0,57	0,63	0,08	0,59	1,03
mag-16	3,10	4,21	1,78	2,25	0,00	-0,26	0,56	0,65	0,06	0,59	0,93
giu-16	3,05	4,12	1,73	2,20	0,00	-0,27	0,47	0,65	0,06	0,57	1,27
lug-16	3,00	4,06	1,71	2,09	0,00	-0,30	0,31	0,70	0,06	0,51	0,86
ago-16	2,99	4,09	1,65	2,16	0,00	-0,30	0,29	0,81	0,06	0,41	1,92
set-16	2,97	4,06	1,50	2,02	0,00	-0,30	0,31	0,85	0,06	0,38	0,46
ott-16	2,94	4,05	1,57	2,03	0,00	-0,31	0,41	0,88	0,06	0,40	1,29
nov-16	2,91	4,01	1,56	2,05	0,00	-0,31	0,63	0,91	0,06	0,40	1,12
dic-16	2,85	3,83	1,54	2,02	0,00	-0,32	0,73	0,98	0,06	0,37	0,82
gen-17	2,87	n.d.	1,56	2,08	0,00	-0,33	0,74	1,02	0,06	0,36	1,35
feb-17	2,85	n.d.	1,45	2,13	0,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

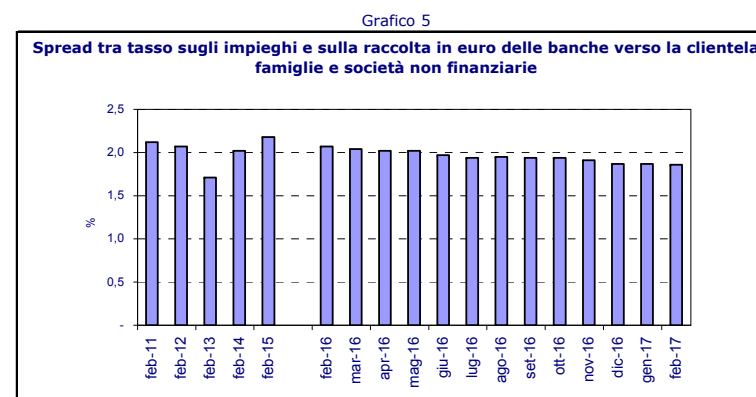
- **A febbraio 2017 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta**

Lo **spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie** (cfr. Grafico 5) è risultato a febbraio 2017 a 186 *basis points* (187 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007). In media nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,98 p.p (2,12 p.p. nel 2015).

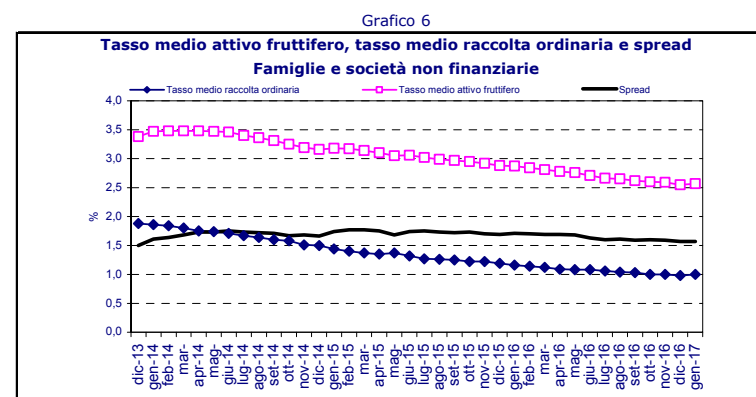
Laddove si considerino i **marginii sui prestiti a imprese e famiglie delle banche nei principali paesi europei**¹⁵ (calcolati come differenza tra i tassi di interesse delle banche per i nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) a gennaio 2017, si evince che per le **imprese** si registra un **marginie** di 77 *basis points* in **Italia**, un valore inferiore ai 120 b.p. della **Germania**, ai 128 b.p. della **Francia** ed ai 197 b.p. della **Spagna**. Per il comparto delle **famiglie** si registra un **marginie** di 128 *basis points* in **Italia**, un valore inferiore ai 164 b.p. della **Germania**, ai 124 b.p. della **Francia** ed ai 179 b.p. della **Spagna**.

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non**

finanziarie in euro a febbraio 2017 si è posizionato a 1,57 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,57 p.p. anche a gennaio 2017. Il differenziale registrato a febbraio 2017 è la risultante di un valore del 2,56% del **tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie** e di un livello di 0,99% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**. In media nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,64 p.p (1,73 p.p. nel 2015).



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

¹⁵ Cfr. ESRB (European Systemic Risk Board) e BCE "ESRB Dashboard"-Marzo 2017.

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- **le sofferenze nette a gennaio 2017 sono pari a 77,8 miliardi.**

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni**¹⁶, a gennaio 2017 si sono ridotte a 77,8 miliardi di euro (il valore più basso da giugno 2014), un *trend* in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). Si registra, in particolare, una riduzione di oltre il 12% delle sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015 (cfr. Tabella 7).

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuiti di circa 9 miliardi (-6,9% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è ridotto al 4,45% (4,89% a dicembre 2016 e 4,64% a gennaio 2016).

Tabella 7
Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
gen-15	81.260	4,50	18,62
feb-15	79.313	4,39	18,10
mar-15	80.910	4,43	18,47
apr-15	82.283	4,56	19,39
mag-15	83.422	4,62	19,56
giu-15	84.241	4,62	19,07
lug-15	84.794	4,68	19,14
ago-15	85.949	4,79	19,40
set-15	87.105	4,84	19,53
ott-15	87.240	4,85	19,52
nov-15	88.835	4,89	19,75
dic-15	88.520	4,91	19,75
gen-16	83.580	4,64	18,52
feb-16	82.591	4,57	18,44
mar-16	83.146	4,58	18,76
apr-16	83.956	4,67	19,13
mag-16	84.948	4,72	19,22
giu-16	83.707	4,66	19,00
lug-16	84.419	4,74	19,12
ago-16	85.851	4,83	19,43
set-16	85.162	4,80	19,29
ott-16	85.474	4,80	19,25
nov-16	85.221	4,80	19,24
dic-16	86.814	4,89	19,69
gen-17	77.833	4,45	17,62

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

¹⁶ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 731,7 miliardi a febbraio 2017 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a febbraio 2017 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 731,7 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento a gennaio 2017 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (a gennaio 2017) li indicano al 2,26%

(2,23% a dicembre 2016; 2,67% a gennaio 2016), un valore che si raffronta al 2,28% praticato in Italia (2,27% a dicembre 2016; 2,78% a gennaio 2016 - cfr. *Tabella 8*).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a gennaio 2017 pari al 1,31% nella media dell'Area Euro (1,41% a dicembre 2016; 1,53% a gennaio 2016), un valore che si raffronta al 1,07% applicato dalle banche italiane (1,12% a dicembre 2016; 1,55% a gennaio 2016).

Nel mese di gennaio 2017, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 5,34% in Italia, 5,16% a dicembre 2016 (5,80% a gennaio 2016), un livello che si raffronta al 6,36% dell'Area Euro (6,34% a dicembre 2016; 6,65% a gennaio 2016).

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
 valori %

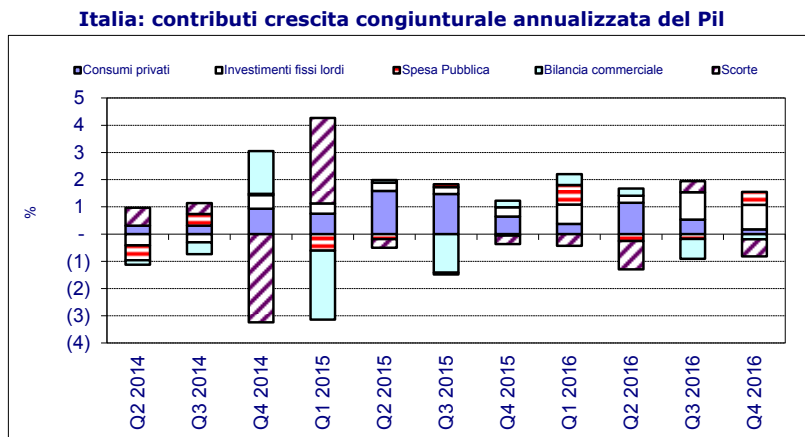
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
gen-12	5,00	4,36	3,42	2,81	7,08	8,43
gen-13	4,35	3,75	3,09	2,28	7,22	7,93
gen-14	4,37	3,79	2,80	2,30	6,90	7,55
gen-15	3,39	3,03	1,98	1,77	6,41	7,17
gen-16	2,78	2,67	1,55	1,53	5,80	6,65
feb-16	2,73	2,64	1,35	1,43	5,77	6,66
mar-16	2,57	2,54	1,39	1,48	5,68	6,63
apr-16	2,57	2,52	1,46	1,46	5,63	6,54
mag-16	2,53	2,47	1,22	1,38	5,64	6,56
giu-16	2,36	2,33	1,34	1,42	5,56	6,54
lug-16	2,41	2,36	1,31	1,39	5,49	6,46
ago-16	2,46	2,34	1,10	1,29	5,49	6,48
set-16	2,26	2,30	1,02	1,37	5,49	6,50
ott-16	2,31	2,29	1,07	1,33	5,50	6,43
nov-16	2,23	2,26	1,11	1,33	5,46	6,40
dic-16	2,27	2,23	1,12	1,41	5,16	6,34
gen-17	2,28	2,26	1,07	1,31	5,34	6,36

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

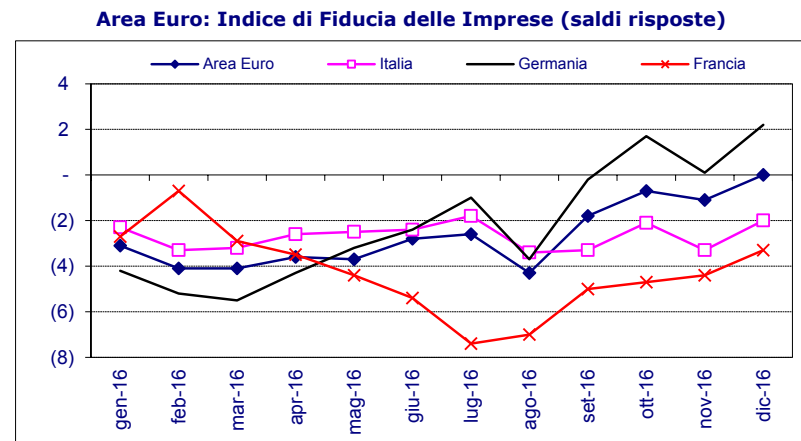
GRAFICI E TABELLE

Grafico A1



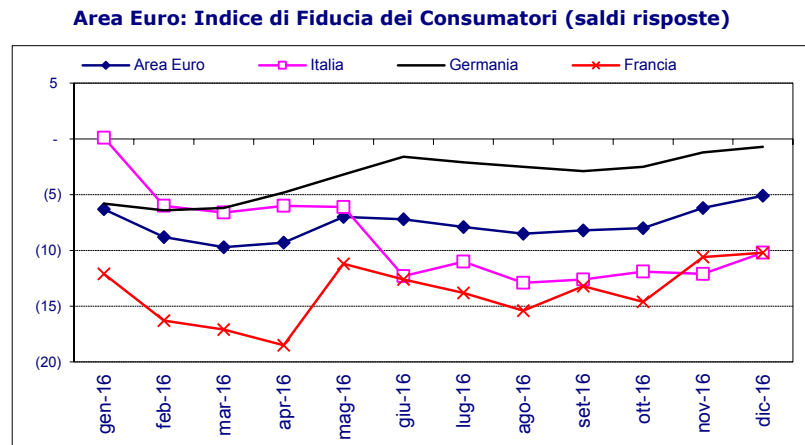
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16	feb-17
Dollaro americano	1,106	1,121	1,121	1,102	1,078	1,054	1,065
Jen giappone	115,1	113,4	114,2	114,5	117,0	122,4	120,3
Sterlina inglese	0,842	0,856	0,853	0,894	0,868	0,845	0,852
Franco svizzero	1,086	1,088	1,092	1,088	1,075	1,075	1,066
Yuan cinese	7,385	7,453	7,481	7,413	7,376	7,297	7,318
Rublo russo	71,229	72,746	72,219	68,990	69,578	65,268	62,2
Real brasiliano	3,624	3,597	3,649	3,512	3,611	3,534	3,306
Rupia indiana	74,319	75,007	74,858	73,517	72,877	71,532	71,365

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

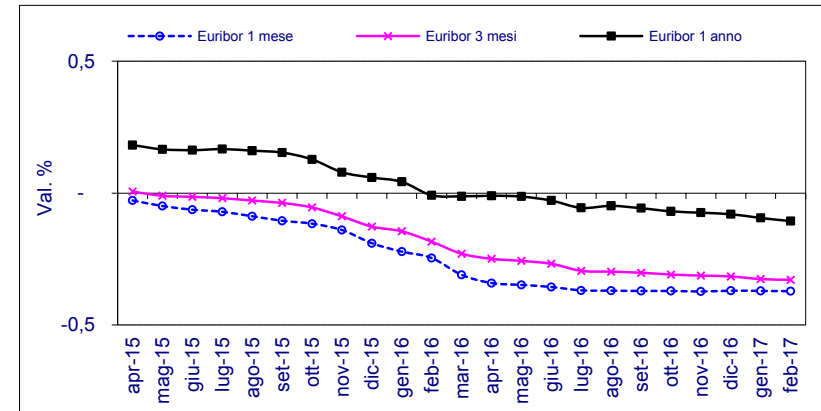
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2016	2016 cumulato	2017	2017 cumulato
Gen	-4,6	-4,6	-2,1	-2,1
Feb	9,9	5,4	8,2	6,1
Mar	20,9	26,4		
Apr	8,2	34,6		
Mag	1,6	36,2		
Giu	-8,6	27,7		
Lug	-4,4	22,9		
Ago	6,7	30,1		
Set	15,3	45,5		
Ott	3,7	49,5		
Nov	7,0	56,6		
Dic	-8,9	47,7		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

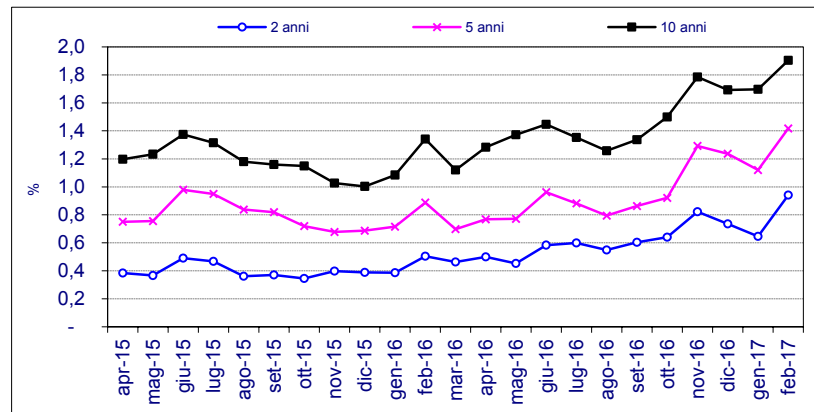
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

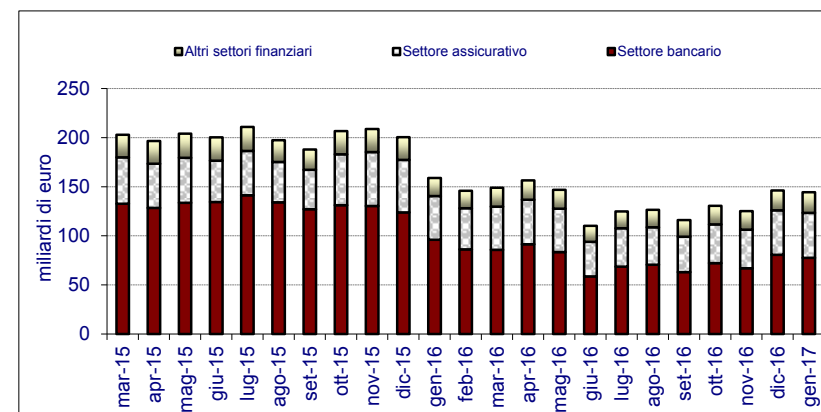
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

CRS e FATCA hanno preso il volo. Da Studio Informatica un aiuto concreto contro le turbolenze.

Il **Common reporting standard (Crs)**, rappresenta oggi il nuovo standard globale promosso dal G20 e dall'Ocse per lo scambio di informazioni finalizzato al contrasto dell'evasione fiscale internazionale e a cui hanno già aderito più di 100 Paesi. Molti sono ancora i punti di discussione e di approfondimento necessari, sia dal punto di vista delle operazioni che gli intermediari dovranno compiere, sia per la necessità, sempre più stringente, di mantenere in tutte le segnalazioni ad AdE coerenza informativa.

Il **Foreign Account Tax Compliance Act (Fatca)** è entrato nella fase successiva alla prima comunicazione. Per gli intermediari si pone adesso la problematica della gestione degli esiti. In caso di non conformità le informazioni

fornite dall'intermediario finanziario infatti, l'IRS informerà l'Agenzia delle Entrate, che provvederà ad applicare le sanzioni. Anche in questo ambito non sono poche le complessità da affrontare per gli intermediari e non sempre sono chiare le modalità e le tempistiche delle operazioni da compiere.



Per accompagnare gli Operatori Finanziari in questo complesso percorso, **Studio Informatica** propone non solo le proprie soluzioni informatiche, ma prima di tutto, una visione strategica per affrontare al meglio queste nuove sfide.

0523-313000

telefonare non cambia la vita,
ma aiuta a chiarirsi le idee!

